



Mastino, Attilio (1990) *Supplemento epigrafico turritano*. Nuovo bullettino archeologico sardo, Vol. 3 (1986 pubbl. 1990), p. 189-205: ill.

<http://eprints.uniss.it/6319/>

*NUOVO*  
*BULLETTINO*  
*ARCHEOLOGICO*  
*SARDO*

*AS*

*3*

*1986*

Carlo Delfino editore

*Volume pubblicato con il contributo del*  
**BANCO DI SARDEGNA**

ATTILIO MASTINO

Dipartimento di Storia - Università di Sassari

## Supplemento epigrafico turritano

In occasione del lavoro di schedatura delle iscrizioni lapidarie del Museo Nazionale "G.A. Sanna" di Sassari e dell'*Antiquarium* Turritano di Porto Torres, in vista della preparazione di un catalogo epigrafico la cui pubblicazione avverrà in tempi brevi con la collaborazione della dott. Antonietta Boninu, è stato possibile reperire tutta una serie di iscrizioni inedite in genere frammentarie, provenienti dalla colonia romana di *Turris Libisonis*: in questa sede è parso opportuno presentare una breve notizia, relativa esclusivamente a quattro nuovi testi, la cui anticipazione è resa necessaria dalla notevole rilevanza di documenti fin qui sottratti alla conoscenza degli studiosi (<sup>1</sup>).

Le quattro iscrizioni che sono oggetto di questa nota, inserite ai numeri 1-4 del catalogo, sono conservate attualmente due presso l'*Antiquarium* Turritano (nrr. 1 e 3), una presso la basilica di San Gavino di Porto Torres (nr. 2) ed una presso il Museo Nazionale "G.A. Sanna" di Sassari (nr. 4). I pezzi in esame provengono da sterri medioevali, presumibilmente dall'area della necropoli meridionale (nr. 2), oppure da scavi archeologici recenti, riferiti approssimativamente agli anni '60 e dunque collegati in qualche modo all'attività del soprintendente Ercole Contu a Porto Torres (il nr. 1 è stato recuperato in occasione delle ricerche del 1968; il nr. 4 è entrato al Museo attorno alla stessa epoca, anche se risulta impossibile una precisa definizione temporale; in età più recente, nel corso del 1980, è stato consegnato alla Soprintendenza archeologica il nr. 3, recuperato in occasione di lavori edilizi sicuramente precedenti).

Le località di rinvenimento ci indirizzano alle aree più note dell'antico abitato, al così detto Palazzo di Re Barbaro (nr. 1) ed alla necropoli di Monte Agellu o di San Gavino (nrr. 2 e 3; forse nr. 4), pur con qualche incertezza legata all'occasionalità dei rinvenimenti ed all'assenza negli inventari dei due Musei di notizie relative.

Le iscrizioni in esame sono state scelte in funzione del significato che sembrano poter avere per la storia della colonia e più in generale per la storia della Sardegna in età romana. In particolare in due testi è sembrato di poter rilevare frammenti della titolatura di governatori equestri della provincia *Sardinia*, in un periodo di amministrazione imperiale:

(<sup>1</sup>) Questo lavoro rientra nell'ambito della ricerca finanziata dal Ministero della Pubblica Istruzione su "Le officine lapidarie romane in Sardegna", coordinata a livello nazionale dalla prof. Angela Donati. I rilievi grafici e fotografici, curati dal collaboratore Salvatore Ganga, sono stati effettuati in vista della prossima pubblicazione del volume A. BONINU, A. MASTINO, *Le iscrizioni lapidarie del Museo Nazionale "G.A. Sanna" di Sassari e dell'Antiquarium di Porto Torres*.

Ringrazio per la consueta liberalità la dott. Fulvia Lo Schiavo, soprintendente archeologo per le province di Sassari e Nuoro, che ha voluto autorizzare lo studio del materiale, generosamente cedutomi dalla collega dott. Antonietta Boninu; sono inoltre grato alla dott. Francesca Manconi ed ai suoi collaboratori dell'*Antiquarium* Turritano.

nel nr. 1 è ricordato con tutta probabilità un *[pr]oc(urator) Aug(ustorum duorum) [et praef(ectus) prov(incia) Sard(iniae)] (?)*, forse durante il regno congiunto di Marco Aurelio e di Lucio Vero; nel nr. 2 è invece menzionato un *proc(urator) Im[p(eratoris) Caes(aris)---*

*Au[g(usti)]*, in un'epoca che è difficile precisare, ma che comunque non si allontana dal I secolo.

Il titolo di *procurator* è attestato per i governatori della Sardegna a partire dal principato di Nerone, anche se gli studiosi concordano nell'attribuire a Claudio l'innovazione che portò alla scomparsa dei *praefecti* militari dell'età di Tiberio <sup>(2)</sup>; dopo una breve parentesi di amministrazione senatoria tra il 67 ed il 73, collegata alla concessione della "libertà" e dell'immunità fiscale alla Grecia da parte di Nerone <sup>(3)</sup>, l'isola fu affidata da Vespasiano a *procuratores et praefecti* di rango equestre, attestati già a partire dal 74 <sup>(4)</sup>; solo con Traiano <sup>(5)</sup> la Sardegna tornò sotto l'amministrazione senatoria, per un periodo che secondo alcuni studiosi si estende senza soluzione di continuità fino al principato di Commodo <sup>(6)</sup> e che invece secondo altri si arresta già con Adriano <sup>(7)</sup>.

A questo dibattito sulla durata del governo dei proconsoli senatorii in Sardegna, un qualche contributo pare possa fornire il nostro testo nr. 1, che se fosse effettivamente da riferire ad un procuratore operante durante il regno congiunto di Marco Aurelio e di Lucio Vero, come pare suggerire il *ductus* <sup>(8)</sup> (e non di Settimio Severo e di Caracalla, tra il 198 ed il 209, nè di Caracalla e di Geta, tra il 211 ed il 212), potrebbe confermare l'ipotesi di un governo imperiale esteso a quasi tutto il II secolo ed intervallato da brevi parentesi di amministrazione senatoria. L'integrazione delle lacune è effettivamente alquanto problematica: esclusa una dedica *[Io]vi A[u]gusto*, soprattutto per ragioni di impaginazione, così come escluso un riferimento ad Ottaviano Augusto (*templum ? di]vi A[u]gusti - -]*), che certo non poteva essere ricordato come ascendente di due imperatori del II secolo (*di]vi A[u]gusti abnepotes?*), non resta che ipotizzare la menzione di un procuratore di due Augusti correggenti, con tutta probabilità Marco Aurelio e Lucio Vero. È verisimile che si tratti di un governatore equestre di rango ducenario e non di un procuratore finanziario centenario che alcuni pure ipotizzano per il periodo tra Adriano e Marco Aurelio, durante il supposto periodo di amministrazione senatoria <sup>(9)</sup>, come del resto è suggerito dal fatto che sicuramente l'iscrizione fu dedicata in occasione della realizzazione di un'importante opera pubblica a spese della cassa provinciale (*curavit et dedicavit*) (?) a 1. 3); ad una soluzione di questo tipo ci indirizza allora il numerale VI, forse da riferire alla sesta potestà tribunicia di Lucio Vero (10 dicembre 165 - 9 dicembre

<sup>(2)</sup> Cfr. MELONI 1958, pp. 33 sgg.

<sup>(3)</sup> Paus. VII, 17, 3, cfr. CIL X 7852 = ILS 5947 e Syll.<sup>3</sup> 814 = ILS 8794.

<sup>(4)</sup> Per il 74 è attestato il governo di *Sex. Subrius Dexter* in CIL X 8023-24, cfr. MELONI 1958, p. 192 pros. 12; PFLAUM 1960-61, pp. 80 sg. pros. 35.

<sup>(5)</sup> Con Adriano secondo PFLAUM 1950, p. 242 n. 1.

<sup>(6)</sup> MELONI 1958, pp. 33 sgg.; CLEMENTE 1965, pp. 195 sgg.; MELONI 1975, p. 136.

<sup>(7)</sup> ASTIN 1959, pp. 150 sgg.; ECK 1971, pp. 510 sgg.; THOMASSON 1972, pp. 72 sgg. Particolarmente rilevante pare il richiamo al governo in Corsica (ed in Sardegna?) di *[F]uficius (?) Candidus*, un procuratore ricordato ad Aleria nell'anno 125, in occasione della nona potestà tribunicia e del terzo consolato di Adriano (AE 1967, 279 = 1968, 283), cfr. THOMASSON 1972, pp. 72 sgg.; ad un periodo successivo al regno di Traiano potrebbe allora riferirsi anche il governo di *C. Ulpius Severus, proc. Aug. praef. prov. S[ard.]*, ricordato a Fonni, nella *Barbaria sarda*, per una dedica a Silvano nel *[n]emus Sorabense* (ILSard. I 221).

<sup>(8)</sup> In particolare si noti la singolare forma corsiva della lettera G, che è comune nel II secolo, cfr. CAGNAT 1914, pp. 15-16; GORDON 1957, pp. 102-104; alcuni esempi simili in GORDON, 1958-65, II, tav. 104 b nr. 225 (CIL V 1517 = ILS 1080) del 163-167; tav. 105 c nr. 228 (CIL X 6706 = ILS 8217) del 167; tav. 111 nr. 238 (CIL VI 1979) del 178-181.

<sup>(9)</sup> PFLAUM 1950, pp. 65 sgg.; ID., in RE 23,1 [a. 1957], c. 1251, s.v. *procurator*.



Fig. 1 - Epigrafe frammentaria dal Palazzo di Re Barbaro, Portotorres (Antiquarium Turritano).

166) <sup>(10)</sup> e soprattutto l'iniziale *A/- -/*, che potrebbe essere quella del *cognomen ex virtute Armeniacus*, adottato da Lucio Vero alla fine del 163 <sup>(11)</sup> e da Marco Aurelio nel 164 <sup>(12)</sup> ed attestato sulle iscrizioni appunto fino al 166 <sup>(13)</sup>: il titolo è connesso al *bellum Armeniacum et Parthicum* di Lucio Vero <sup>(14)</sup> ed in particolare alla spedizione di Stazio Prisco contro l'Armenia, alla presa di Artaxata ed alla deposizione di Pacoro <sup>(15)</sup>.

Se dunque fosse provato che durante il regno congiunto di Marco Aurelio e di Lucio Vero la Sardegna si trovava amministrata da procuratori equestri, sarebbe più comprensibile la notizia dell'*Historia Augusta* relativa al trasferimento del futuro imperatore Settimio Severo allora questore, dalla Betica alla Sardegna, in occasione della grande rivolta maura del 172, che spinse Marco Aurelio ad assumere temporaneamente il governo della provincia spagnola <sup>(16)</sup>; l'espressione *pro Baetica Sardinia ei attributa est* potrebbe in ef-

<sup>(10)</sup> Cfr. CAGNAT 1914, p. 203.

<sup>(11)</sup> Assieme alla terza potestà tribunicia, alla seconda acclamazione imperiale ed al secondo consolato, cfr. KNEISSL 1969, pp. 200 sgg.; vd. anche BIRLEY 1987, p. 129.

<sup>(12)</sup> Assieme alla diciottesima potestà tribunicia, alla seconda acclamazione imperiale ed al terzo consolato, cfr. KNEISSL 1969, pp. 203 sg.; vd. anche BIRLEY 1987, p. 131.

<sup>(13)</sup> Sulle monete il titolo compare fin dal 163 per Lucio Vero, cfr. *RIC* III [a. 1930], p. 254 nr. 498-506; per Marco Aurelio vd. *RIC* III [a. 1930], pp. 219-222 nrr. 78-120.

<sup>(14)</sup> Il *bellum Armeniacum et Parthicum* di Lucio Vero è ricordato spesso nelle iscrizioni, cfr. p.es. *CIL* III 1457 (Sarmizegetusa), V 955 (Aquileia), VI 1377 e 1497 (Roma). La *Victoria Armeniaca Parthica Medica Augustorum* è ad esempio in *CIL* VIII 965 e 8303, rispettivamente della *Civitas Sigitana* e di *Cuicul*.

<sup>(15)</sup> *HA*, *Ver.* 7,2; *Marc.* 9,1, cfr. P. VON ROHDEN in *RE* II,1 [a. 1895], c. 1186, s.v. *Armeniacus* e F. FUCHS, in *DE* I [a. 1895], p. 939, s.v. *Armeniacus*.

<sup>(16)</sup> *HA*, *Sev.* II, 3-5, cfr. BIRLEY 1970, p. 70; vd. anche MELONI 1958, p. 269 pros. 98; ECK 1951, pp. 510 sgg.; MASTINO 1985, p. 40 e n. 66.

fetti suggerire un contemporaneo trasferimento della Sardegna all'amministrazione senatoria, probabilmente per un periodo di tempo molto breve, fino alla conclusione della rivolta maura; dunque il ritorno dell'isola sotto il diretto controllo imperiale potrebbe essersi verificato già durante il regno di Marco Aurelio comunque dopo il 175<sup>(17)</sup>. Sarebbe con ciò provato che la Sardegna rivestì effettivamente un ruolo rilevante nel quadro della politica di scambio dei governi provinciali tra imperatore e senato durante il I ed il II secolo, secondo un automatismo che Clemente e Meloni si sforzano di negare, ma che pure sembrerebbe poter avere nelle fonti un qualche fondamento.

Un altro personaggio di rango equestre è ricordato nel nostro testo nr. 2, un grande blocco marmoreo appartenente ad una base onoraria, riutilizzato durante la fabbrica della chiesa romanica di San Gavino di Porto Torres, con un *cursus* alquanto frammentario che forse può essere riferito ad un governatore della Sardegna durante un periodo di amministrazione imperiale, per quanto non possa escludersi una dedica ad un turritano, con *cursus* riferito a cariche ricoperte non soltanto nell'isola<sup>(18)</sup>: potrebbero così diventare complessivamente sei i governatori menzionati da iscrizioni rinvenute a Porto Torres<sup>(19)</sup>, a sostegno dell'ipotesi della localizzazione nella colonia romana di un *conventus* giudiziario<sup>(20)</sup>. Il titolo di *proc(urator) Imp(eratoris) Caes(aris) - - -] Aufg(usti)]* ci porterebbe all'epoca di Claudio oppure di Nerone; se si integrasse però a 1. 3, pur con qualche difficoltà, *[et praefectus provinciae Sardiniae]*<sup>(21)</sup>, potremmo collocare la nostra dedica tra il 74 (Vespasiano) e Traiano oppure più tardi, nel corso del II secolo.

Il titolo sepolcrale che si presenta al nr. 3 del catalogo offre poi un certo interesse perché documenta l'attività della *gens Flavia* a *Turrus Libisonis*: accanto alla nostra *Fl (avia) Faventina*, vissuta 25 anni e ricordata dal marito *Hermes*, nella colonia sarda sono attestati altri tre *Flavii*: *T. Flavius Iustinus*, duoviro quinquennale ed evergete della città<sup>(22)</sup>, *Flavia Amoebe*, moglie del *proc(urator) ripae T. Aelius Aug. 1. Victor*<sup>(23)</sup> e *Q. Fl[avius - - -]*, dedicante di un'iscrizione funeraria del II secolo<sup>(24)</sup>. In Sardegna la *gens Flavia* è ricordata soprattutto a *Karales* (14 personaggi, di cui alcuni liberti imperiali), ma anche a *Sulci* (2 volte), *Biora* (2 volte), *Tharros* ed *Isili*<sup>(25)</sup>. Si è già sottolineato il significato dell'ampia documentazione a *Turrus Libisonis* di gentilizi imperiali connessi

<sup>(17)</sup> Un proconsole è attestato in Sardegna ancora verso il 175, cfr. MELONI 1958, pp. 200 sg. pros. 20 (*L. Ragonius Urinatus Larcius Quintianus*); con Commodo, verso il 190, è comunque documentato il governo di un *ἐπίτροπος* equestre, cfr. HIPPOL., *Ref. haeres.* IX, 10 sg.; MELONI 1958, pp. 201 sg. pros. 21 ed ora anche PFLAUM 1960-61 (1982), suppl., p. 116.

<sup>(18)</sup> Fin qui si conosce soltanto un altro equestre originario di *Turrus*, un *Q. Allius Q.f. Col. Pudentillus*, in *CIL X 7953 = ILS 6766*, cfr. MASTINO 1984, pp. 40 sg.

<sup>(19)</sup> Altri governatori della *Sardinia* attestati a *Turrus Libisonis*: *M. Ulpus Victor, proc. Aug. n., praef. prov. Sardiniae* nel 244, durante il regno di Filippo l'Arabo (*CIL X 7946 = ILS 5526*, cfr. MELONI 1958, pp. 214 sg. pros. 33; PFLAUM 1960-61, pp. 842 sg. pros. 326); *Valerius Domitianus, v.p., praeses prov. Sardiniae*, autore nel 305 di una dedica al Cesare Galerio (*ILSard.* I 241, cfr. MELONI 1958, pp. 240 sg. pros. 54; *PLRE*, I [a. 1975], p. 263); *T. Septimius Ianuarius, v.c., praes. prov. Sard.*, ricordato in *CIL X 7950*, una base dedicata a Licinio tra il 312 ed il 319 (cfr. MELONI 1958, pp. 242 sg. pros. 56; *PLRE*, I [a. 1975], p. 455). Più incerto il caso del *[P]ollio* ricordato in *CIL X 7952*, che secondo alcuni governò la Sardegna dopo il 55, durante il regno di Nerone (MELONI 1958, pp. 186 sg.; PFLAUM 1960-61, pp. 69-70 pros. 29; SOTGIU 1961, pp. 81 sg. pros. 1-2; vd. però MASTINO 1984, pp. 42-43 nn. 18-19). Si aggiunga evidentemente anche il nuovo *[pr]oc. Augg. [et praef. prov. Sard.] (?)*, citato al nr. 1 del nostro catalogo.

<sup>(20)</sup> Cfr. PAIS 1908, pp. 623 sg.; LUZZATTO in LUZZATTO, MANSUELLI, 1985, I, p. 55; MASTINO 1984, p. 54 nn. 86-87.

<sup>(21)</sup> L'integrazione è resa problematica per la presenza della parola *Sardinia* già alla 1. 1.

<sup>(22)</sup> *CIL X 7954 = ILS 5765*, cfr. MASTINO 1984, p. 58 n. 103.

<sup>(23)</sup> *AE* 1981, 476, cfr. SOTGIU 1985, pp. 247-249.

<sup>(24)</sup> SOTGIU 1981, p. 29 nr. 7.

<sup>(25)</sup> SOTGIU 1981, pp. 21-23.



Fig. 2 - Iscrizione su un grande blocco di marmo inserito nella costruzione di un pilastro cruciforme nella Basilica di S. Gavino di Portotorres.

con la colonizzazione del I secolo, che confermano, assieme ai cognomi greci, all'elevato numero di liberti ed alla presenza di schiavi e liberti orientali, la modesta condizione di partenza e l'ascesa di intere famiglie nella scala sociale <sup>(26)</sup>.

Il cognome *Faventina*, che per alcuni è connesso con il verbo *faveo*, in riferimento ad un augurio di fertilità <sup>(27)</sup>, è più probabilmente da mettere in relazione con la città di *Faventia* (oggi Faenza), in Emilia, tra *Forum Cornelii* (Imola) e *Forum Livii* (Forlì), fondata all'inizio del I secolo a.Cr. <sup>(28)</sup>. Il cognome, formato col suffisso *-inus* <sup>(29)</sup>, ricalca il tipo *Pollentinus*, *Florentinus*, *Valentinus* ecc., formato su nomi di città; è attestato raramente per schiavi e liberti, più spesso è portato da uomini di condizione ingenua (43 volte) oppure da donne (27 volte) <sup>(30)</sup>. Il riferimento alla città di *Faventia*, se provato, potrebbe essere di un certo interesse a conferma delle relazioni tra la Sardegna settentrionale e la Cispadana, in rapporto soprattutto con l'attività di *classarii* sardi in servizio a Ravenna, alcuni dei quali potevano essere arruolati nel retroterra di *Turris Libisonis*, dotata di un porto che è probabile abbia avuto anche una qualche funzione militare <sup>(31)</sup>.

<sup>(26)</sup> Cfr. MASTINO 1984, pp. 60 e 70.

<sup>(27)</sup> Cfr. PERIN 1913, I, p. 604; KAJANTO 1965, p. 45.

<sup>(28)</sup> HÜLSEN in *RE* VI, 2 [a. 1909], c. 2053 e E. DE RUGGIERO, in *DE* III [a. 1922], p. 41-42.

<sup>(29)</sup> KAJANTO 1965, p. 113.

<sup>(30)</sup> KAJANTO 1965, p. 196.

<sup>(31)</sup> Cfr. SOTGIU 1961, p. 87, dove sono elencati 7 marinai di origine sarda in servizio nella flotta ravennate, cfr. p. 97 pros. 38-44: tra questi si notino *T. Ursinius Castor* (pros. 41) ed un anonimo (pros. 44), le cui iscrizioni funerarie sono state rinvenute a Ravenna (*CIL* XI 113 e 121); ad una trireme *Venus*, omonima di una nave della flotta di Miseno, apparteneva poi *C. Turellius Ruffus*, un classario sepolto ad *Altinum* (pros. 40, cfr. *CIL* V 8819). Le relazioni tra la Sardegna e la Cisalpina non erano comunque esclusivamente di tipo militare, cfr. ROWLAND 1974, pp. 226-228, dove sono elencate altre testimonianze; tra esse particolarmente significativa è ad Ateste, sul basso corso dell'Adige, quella di un *Auctus*, servo del veterano *L. Allienius*, morto a 25 anni, dopo 11 anni passati al servizio del patrono, che evidentemente l'aveva acquistato quattordicenne; lo schiavo è *na(tus) in Sar(dinia)*, sicuramente nella prima metà del I secolo (*CIL* V 2500).



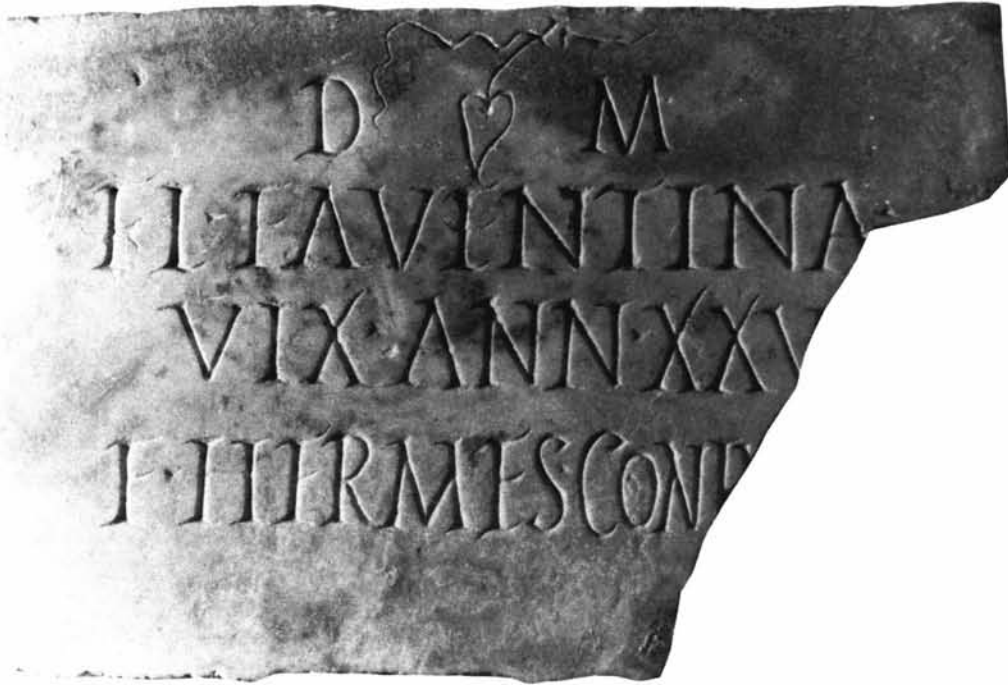


Fig. 3 - Iscrizione sepolcrale rinvenuta a Portotorres, in Vico Colonia romana (Antiquarium Turritano).

Il nome del marito dedicante è *Hermes*: è stata più volte segnalata la relativa abbondanza a *Turrus Libisonis* di cognomi grecanici, forse in rapporto con le caratteristiche della colonizzazione ed in particolare come conseguenza di un rilevante apporto etnico orientale (il 30% dei cognomi turritano sono grecanici, contro il 15% dell'intera Sardegna) <sup>(32)</sup>.

A parte *Turrus* <sup>(33)</sup>, *Hermes* è attestato anche a *Cornus*, a *Tharros* ed a *Karales* <sup>(34)</sup>; nel mondo romano, si tratta del cognome grecanico più diffuso, in relazione soprattutto con la venerazione per il dio Hermes-Mercurio <sup>(35)</sup>; a Roma in particolare compare 841 volte su 5049 cognomi, cioè nel 17% dei casi, distaccando dunque gli altri cognomi grecanici più frequenti come *Eros* (559 volte) ed *Alexander* (540 volte) <sup>(36)</sup>.

Dal momento che è escluso che la lettera *F* di linea 4 stia per *F(lavius)* <sup>(37)</sup>, il dedicante - che è ricordato come *coniu[x]* della defunta <sup>(38)</sup> - compare senza gentilizio: dovrà

<sup>(32)</sup> MASTINO 1984, p. 62. A *Turrus* compaiono 45 cognomi grecanici su 147; si tratta del 35% di tutti i cognomi grecanici dell'intera Sardegna.

<sup>(33)</sup> Sono attestati soltanto *Hermeros* (CIL X 7956), *Hermesianax* (IL Sard. I 276 bis), *Hermogenes* (ILSard. I 262), in qualche modo connessi.

<sup>(34)</sup> CIL X 7921 (*Critonius Hermes*), 7897, 7695, cfr. MASTINO 1979, p. 70 n. 18. Erroneamente ROWLAND 1975, p. 172 nr. 30 a menziona un *Aemilianes Hermes* (SPANIO 1870, p. 19, cfr. CIL X 7897).

<sup>(35)</sup> KAJANTO 1965, p. 57. Si ricordi che in Sardegna il culto di Hermes-Mercurio è ampiamente attestato nella Sardegna settentrionale: un sacello dedicato al dio è possibile esistesse sulla vetta di Capo Marrargiu, l'Ἑρμαῖον ἄρον di Tolomeo (*Geogr.* III, 3,1), a Nord di Bosa, per quanto sia stata recentemente supposta una qualche forma di culto anche all'interno della grotta naturale, accessibile in barca, sulla punta settentrionale del capo.

<sup>(36)</sup> SOLIN 1971, p. 110; SOLIN 1982, pp. 343-353 e 1439.

<sup>(37)</sup> È sicuro il complemento *fecit*; il verbo è usato di frequente a *Turrus* per indicare l'erezione della tomba da parte degli eredi, cfr. MASTINO 1984, p. 49.

<sup>(38)</sup> A *Turrus Libisonis coniu[x]* compare in tutto 19 volte, riferito per lo più alle donne (13 volte), cfr. le tabelle di MASTINO 1984, p. 53.



Fig. 4 - Ara funeraria con iscrizione da Turrus Libisonis ( Museo Sanna, Sassari ).

pensarsi perciò ad un peregrino, coniugato con una *Flavia* non ingenua, ma liberta, anche se tale condizione non è espressamente ricordata, in quanto scontata. Il fatto poi che la donna porti un cognome latino e non greco, non può certo rappresentare una prova contraria <sup>(39)</sup>.

<sup>(39)</sup> Il caso più frequente a *Turrus* è rappresentato infatti dal cognome greco per il marito e latino per la moglie, cfr. MASTINO 1984, pp. 64 sg. Significativo è il caso di *Aurelius Gigas* e della moglie *Aelia Verecunda* (*AE* 1981, 482), entrambi con gentilizio imperiale.

La presenza dell'*adprecatio D(is) M(anibus)* alla 1. 1 ci consente di datare la nostra iscrizione al II-III secolo, dato che a Porto Torres la formula ricorre in quasi tutti i titoli sepolcrali di quel periodo, complessivamente 41 volte su 49, cioè nell'84% dei casi, in qualche occasione anche nelle iscrizioni cristiane <sup>(40)</sup>.

Il nome della defunta, *Fl(avia) Faventina* è in nominativo come quello del marito: il caso compare di frequente nelle iscrizioni funerarie rinvenute in Sardegna (nel 41,6% delle attestazioni), mentre più raro è il dativo, adottato di preferenza nelle epigrafi urbane, ma che nell'isola non supera il 37% dei casi <sup>(41)</sup>: si tratta forse di un indizio dell'introduzione in Sardegna di usi funerari influenzati da modelli africani <sup>(42)</sup>. A Porto Torres in particolare il nominativo ricorre 22 volte su 40 casi (55%), mentre il dativo compare 12 volte, il genitivo una volta, il genitivo o il dativo 5 volte <sup>(43)</sup>.

L'età della defunta, 25 anni, è probabilmente arrotondata e dunque approssimativa <sup>(44)</sup>; il dato concorda perfettamente con l'età media delle donne, riferita a *Turris Libisonis* (28,6 anni, contro 35,8 anni circa per gli uomini) ed all'intera Sardegna (32,2 anni) <sup>(45)</sup>.

Le *hederae distinguentes* compaiono di frequente nei nostri testi, che non conservano traccia delle linee di preparazione, per quanto l'impaginazione sia rigorosa: tre volte nell'iscrizione nr. 1, una volta nella nr. 2, una volta (con volute particolarmente sviluppate) nella nr. 3, dove però vengono utilizzate soltanto per staccare le lettere dell'*adprecatio*, mentre per il resto le parole vengono di preferenza separate con dei triangoli. Di recente questo tipo di decorazione è stata studiata con riferimento alle iscrizioni dell'ipogeo di Tanca di Borgona di Porto Torres <sup>(46)</sup>.

Più interessante sembra, sempre nel quadro dell'attività delle officine lapidarie turritane, la lavorazione del nostro testo nr. 4, un'ara probabilmente funeraria, estremamente frammentaria ma di cui è conservata la cornice superiore, che in qualche modo ricorda tipi della fine del I e del II secolo <sup>(47)</sup>. Il foro ricavato sulla destra del campo iscritto, che serviva con tutta probabilità per inserire un perno metallico per il fissaggio di una lastra, pone nuovamente il problema del riuso dei monumenti turritani, un tema sul quale si attendono conferme e rilevanti novità <sup>(48)</sup>. La *patera* in parte conservata sul lato destro dell'ara corrispondeva ovviamente ad un *urceus* sulla sinistra: si tratta di oggetti simbolici di carattere sacro, che normalmente compaiono su monumenti funerari oppure su altari <sup>(49)</sup>.

Nel nostro caso c'è da ipotizzare una dedica funeraria ad un [- -]ianus, da parte di un [- -]ius [- -], che si attribuisce a quanto pare l'attributo di *[pie]ntiss[imus]* (?). Fin

<sup>(40)</sup> Cfr. MASTINO 1984, p. 49. *D.M.* compare in *CIL* X 7951, 7956, 7957, 7961, 7963, 7964; in *ILSard.* I 247, 249, 250, 252, 253 = *AE* 1966, 170; 255-257, 258 = DIEHL 3913 nota (cristiana ?); 259-269, 270 = *AE* 1966, 171; 272-276, 276 bis = *AE* 1966, 172; 277, 279, 286, 301 = DIEHL 3913 nota; ANGIOLILLO 1981, pp. 193 sg. nr. 173. La prima attestazione sembra essere *ILSard.* I 267, del II secolo. Per le iscrizioni cristiane con *D.M.*, cfr. MASTINO 1984, p. 52 n. 82.

In Sardegna la formula *D.M.S.* ricorre in circa il 77% dei titoli sepolcrali, cfr. SOTGIU 1981, pp. 42 sgg.

<sup>(41)</sup> Cfr. SOTGIU 1979, p. 2030 n. 12. Il genitivo è attestato solo nel 4% dei casi.

<sup>(42)</sup> Cfr. MASTINO 1985, p. 87.

<sup>(43)</sup> Cfr. MASTINO 1984, p. 49; si aggiunga il dativo del nostro testo nr. 4.

<sup>(44)</sup> Cfr. ROWLAND 1971-72, pp. 364 sgg.; non sorprende perciò la mancata menzione del numero dei mesi e dei giorni, un dato che pure a *Turris Libisonis* compare di frequente (cfr. MASTINO 1984, p. 48).

<sup>(45)</sup> Per una discussione sulla validità di questo tipo di calcoli, cfr. MASTINO 1984, p. 48 (*Turris*) ed ID., 1981-83, pp. 194 sg. (Sardegna).

<sup>(46)</sup> SOTGIU, 1981, p. 42.

<sup>(47)</sup> Cfr. p.es. il cippo funerario di *Octavia Theogenis* (*CIL* VI 6200), in CANDIDA 1979, p. 52 nr. 21 e foto tavv. XX e D.

<sup>(48)</sup> Il prof. Lidio Gasperini prepara un articolo sull'argomento.

<sup>(49)</sup> Cfr. E. POTTIER in *Dict. Ant.* IV, 1 [a. 1918], p. 341, s.v. *patera*; ID., *ibid.*, V, 1 [a. 1918], p. 604, s.v. *urceus*.

qui arrivano i pochi dati, essi stessi alquanto dubbi, relativi al nostro documento. Non va omessa comunque l'osservazione che a *Turris Libisonis l'urceus* e la *patera* compaiono oltre che sui monumenti funerari <sup>(30)</sup>, anche su dediche di personaggi dell'aristocrazia cittadina non ancora defunti: tale è ad esempio il caso, ormai ampiamente studiato, della base dell'augure *Q. Allius Q.f. Col. Pudentillus*, un equestre in onore del quale fu dedicata una statua da parte delle 23 curie e dei *ministr[um] Larum Aug(ustorum)*, in seguito ad una pubblica sottoscrizione <sup>(31)</sup>; per quest'ultimo caso occorre comunque ricordare che la *patera* risulta in relazione con il culto dei *Lares* <sup>(32)</sup>. Più interessante è il caso della base marmorea con dedica all'imperatore Licinio tra il 312 ed il 319 <sup>(33)</sup>, che però con tutta evidenza è stata utilizzata in precedenza come ara e della quale comunque non conosciamo la destinazione originaria <sup>(34)</sup>.

<sup>(30)</sup> P.es. in *ILSard.* I 279, stele marmorea di *M. Ulpius M.f. Theopompus*, morto all'età di 15 anni e 6 mesi.

<sup>(31)</sup> *CIL X 7953 = ILS 6766 = MASTINO 1984*, p. 87 nr. 1.

<sup>(32)</sup> Cfr. H. THÉDENAT, in *Dict. Ant.* III, 2 [a. 1904], pp. 937 sgg. s.v. *Lares*.

<sup>(33)</sup> *CIL X 7950* cfr. *AE 1951*, 252.

<sup>(34)</sup> Cfr. *supra*, n. 48.

CATALOGO

1. Frammento di marmo lunense rinvenuto a Porto Torres presso il Palazzo di Re Barbaro nel 1968, conservato attualmente presso l'*Antiquarium* Turritano col nr. 8480 di inventario.

Dimensioni: largh. massima cm. 34; alt. massima cm. 20; spess. cm. 3,2; alt. lettere cm. 6.



*[--] VI A[rmeniaco (?) --- / --- pr]oc(urator) Aug(ustorum duorum) [et praef(ectus) prov(inciae) Sard(iniae) (?) --- / --- cura]vit et [dedicavit (?) --].*

Inedita.

Le possibilità di integrazione del nostro frammento sono numerose e tutte discutibili; si preferisce ipotizzare una dedica di un edificio pubblico per iniziativa di un anonimo governatore equestre della Sardegna durante il regno congiunto di due Augusti, probabilmente Marco Aurelio e Lucio Vero. Se le prime due lettere della prima riga conservano il numero delle potestà tribunicie di Lucio Vero, l'iscrizione va datata tra il 10 dicembre 165 ed il 9 dicembre 166; l'iniziale *A[--]* di 1. 1 potrebbe essere quella del *cognomen ex virtute Armeniacus*, oppure del prenome del procuratore della Sardegna.

Si notino le tre *hederae distinguentes* e la forma caratteristica, quasi corsiva, della lettera *G* a 1. 2.

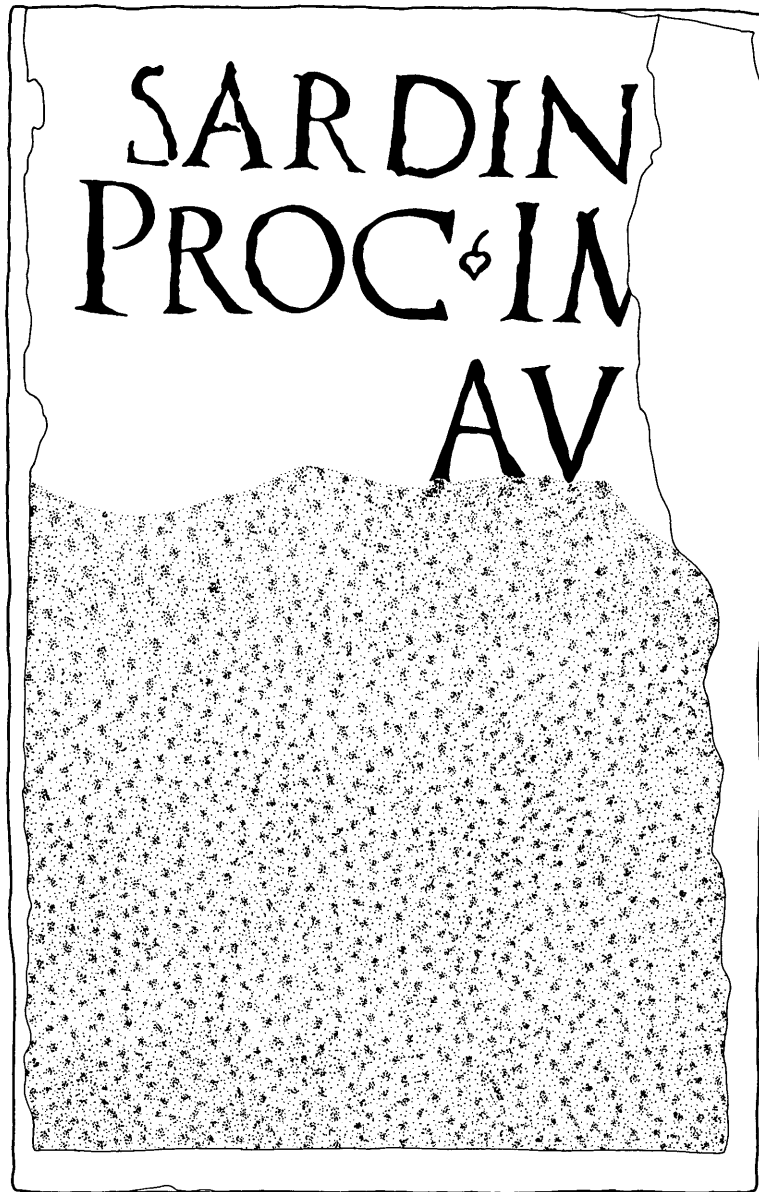
Datazione: 166 d.C. (?).

2. Frammento di un grande blocco di marmo lunense sezionato ed inserito nella costruzione di un pilastro cruciforme della basilica di San Gavino di Porto Torres, all'altezza del portale monumentale di ingresso di età aragonese (primo pilastro a sinistra dall'abside orientale, sul lato tra la navata centrale e quella meridionale, accanto all'acquasantiera barocca). Tutti gli altri cinque pilastri della chiesa risultano realizzati con conci di calcare tufaceo della Nurra (cavato in località Li Pedrinazzi, a 3 km. a Sud di Porto Torres, sulla strada per Sassari); il pilastro in questione è invece l'unico ad essere stato costruito con materiale di reimpiego di epoca classica, in particolare con grossi blocchi marmorei evidentemente riutilizzati alla meglio, alternati con cantonetti di trachite rossa e con conci di calcare. Si è supposto che la chiesa sia stata costruita in due fasi successive e che nella primitiva progettazione all'altezza dell'attuale ultima coppia di pilastri cruciformi fosse prevista la facciata, eliminata in occasione della costruzione di un corpo aggiunto chiuso dalla seconda abside (orientata approssimativamente verso Est), in un'epoca sulla quale gli studiosi sono divisi, ma sicuramente precedente al 1111 (cfr. DELOGU, 1953, pp. 85 sgg.); c'è comunque chi ora pensa ad un disegno costruttivo unitario, per quanto numerosi particolari decorativi differenzino l'abside occidentale, che ripete lo schema della primitiva basilica paleocristiana a protezione dei corpi santi, da quella orientale (cfr. MOSSA, 1982, pp. 5-10).

Il frammento epigrafico, collocato ad un'altezza di circa 2 metri dal suolo in posizione trasversale, ha una forma parallelepipedica a base quadrata.

Mancano le prime linee del testo; dopo l'attuale terza linea, l'originaria cornice di base è stata eliminata e ribassata e la superficie è stata spicconata in modo alquanto rozzo, con l'intento di adattare il concio così ricavato all'interno del pilastro in occasione della costruzione della basilica, dunque all'inizio del XII secolo. Il testo è frammentario su entrambi i lati e particolarmente sulla destra. E' possibile che la superficie sia stata ripulita in occasione dei restauri del 1976-78 condotti dalla Soprintendenza ai Monumenti di Sassari e Nuoro.

Dimensioni: alt. cm. 51; largh. cm. 30; prof. cm. 30. Alt. lettere cm. 4,7; alla 1. 2, le iniziali *P* ed *I* sono alte rispettivamente cm. 5,5 e 5,1.



0 2 4 6 8 10 20 cm

[--] Sardin[iae--- / ---] proc(urator) Im[p(eratoris) Caes(aris) ---] / Aufg(usti) ---].  
Inedita.

Si tratta di una dedica effettuata da un procuratore equestre probabilmente durante il principato di Claudio o di Nerone. Lo stato frammentario del nostro testo non consente di escludere una datazione ad epoca successiva (se a 1. 3 potesse integrarsi il titolo di *praef(ectus)*); sembrerebbe possibile anche ipotizzare una dedica in onore di un equestre originario di *Turris*, di cui è menzionata una procuratela non rivestita nell'isola, all'interno di un *cursus* più ampio.

Il *ductus* regolare e curato indirizza al I secolo d.C.

3. Lastrina marmorea con iscrizione sepolcrale, rinvenuta a Porto Torres, presso il campo sportivo, in Vico Colonia Romana, in epoca imprecisata; consegnata alla Soprintendenza archeologica di Sassari e Nuoro nell'ottobre 1980 dal sac. Giuseppe Chelo di Sorso, che l'aveva avuta in consegna da un impresario edile. Il ritrovamento è avvenuto in occasione dei lavori di fondazione di un edificio, a poca distanza dal parco archeologico, ad occidente di Via Azuni.

Recentemente il pezzo è stato esposto presso l'*Antiquarium* Turritano di Porto Torres (senza numero di inventario), per cui è stato possibile presentarlo in questa sede.

Dimensioni: largh. cm. 34; alt. cm. 22; spess. cm. 3; manca sulla destra un frammento di circa cm. 12 di larghezza alla base, ma la lacuna non pregiudica l'esatta comprensione del testo. Le lettere sono alte cm. 3, con la sola eccezione della lettera *X* iniziale del numerale *XXV*, che raggiunge i cm. 4.



*D(is) M(anibus). / Fl(avia) Faventina / vix(it) ann(is) XXV. / F(ecit) Hermes coniu[x].*  
Inedita.

L'impaginazione molto curata consente di precisare esattamente le dimensioni della lacuna sulla destra ed autorizza a fissare in 25 anni l'età della defunta. E' escluso alla 1. 4 il dativo *coniu[gij]*, anche per il fatto che il nome della dedicataria è in nominativo. E' sicura anche la lettura *f(ecit)* a 1. 4.

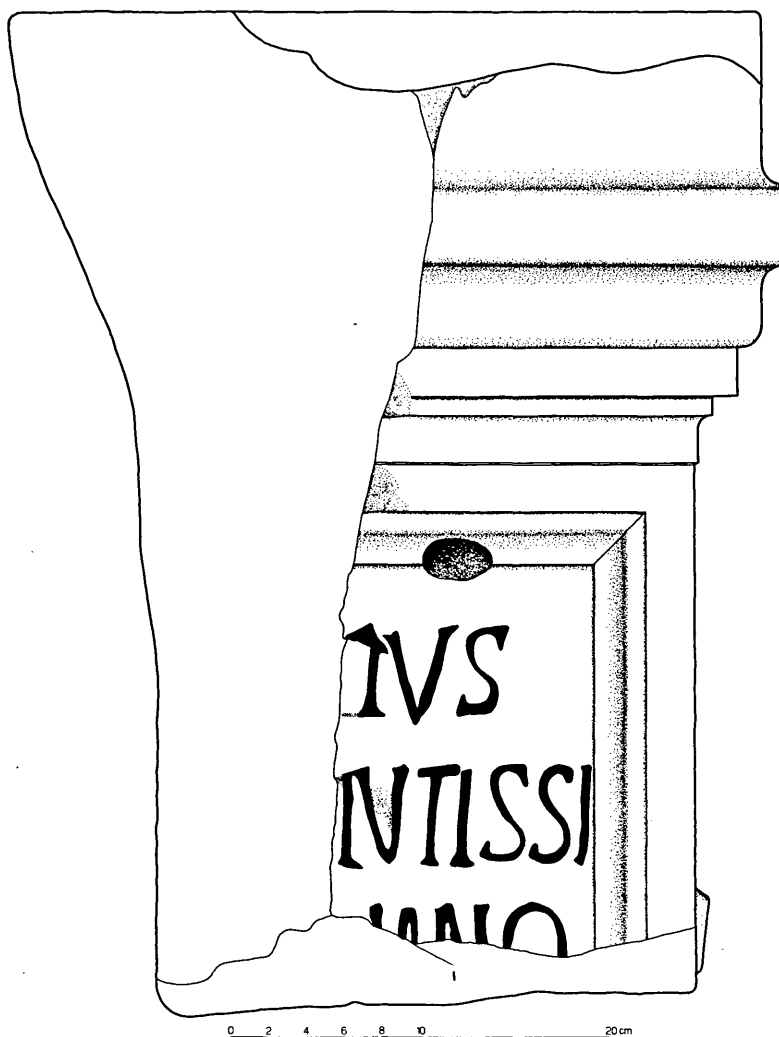
Datazione: II secolo d.C.



4. Frammento superiore destro di una grande ara forse funeraria in marmo lunense, rinvenuta a Porto Torres in località sconosciuta ed attualmente conservata nei giardini del Museo Nazionale Sanna di Sassari, presso l'ingresso secondario che immette alla sezione etnografica. Si ignora la data del rinvenimento. Manca il numero di inventario.

Sulla destra in alto, all'interno del campo iscritto, un ampio foro (con una larghezza di cm. 4) serviva per inserire un perno probabilmente metallico per il fissaggio di una lastra, c'è da presumere in funzione di un possibile riuso del monumento.

Dimensioni: alt. massima cm. 56; largh. massima cm. 37; spess. massimo cm. 46, minimo cm. 35. Campo iscritto residuo cm. 20 x 14. Alt. lettere cm. 5.



[ - - ]ius / [ - - - ]ntissi/[mus - - -]iano / [ - - - ] (patera).

Inedita.

Si tratta con tutta probabilità di un'ara funeraria del II secolo, con dedica ad un personaggio il cui *cognomen* [ - - ]iano) era ricordato a l. 3. A l. 1 il nominativo [ - - ]ius potrebbe essere spiegato come la parte finale del gentilizio del dedicante, al quale andrebbe allora riferito il superlativo di ll. 2-3 [pie]ntissi[mus] (?).

La *patera* sul lato destro corrispondeva con tutta probabilità ad un *urceus* sulla sinistra.  
La cornice superiore riporta ad un tipo di ara diffuso alla fine del I secolo e durante il II secolo, epoca alla quale indirizza anche il *ductus*.

ADDENDA

Alla n. 37 avevo escluso, per l'iscrizione funeraria nr. 3, lo scioglimento *F(lavius)*, riferito al dedicante: quando questo lavoro era già in bozze, il prof. André Chastagnol mi ha però segnalato una serie di altri esempi nei quali il gentilizio, specie se ripetuto, è abbreviato con la sola *F*, che non va intesa perciò *f(ecit)*: cfr. p. es. *CIL* III 6785, dedicata ad un *T. Flavius Castoris f(ilius) [Qui]r(ina) Alexander*, che ha ottenuto la cittadinanza romana durante il regno di Vespasiano, ricordato dal liberto *F(lavius) Hermes*, omonimo del turritano. Per lo scioglimento dell'abbreviazione, cfr. CAGNAT 1914, p. 78.

Per quanto riguarda la questura di Settimio Severo in Sardegna (*supra*, n. 16), avevo sostenuto che era probabile una durata biennale dell'incarico, dato che "Severo si era recato in Tripolitania (a *Lepcis Magna*) abbandonando temporaneamente la Betica, per sistemare alcune faccende familiari, dopo la morte del padre" (MASTINO 1984, p. 40 e n. 66, cfr. *HA*, *Sev.* II, 3-5: *post questuram sorte Baeticam accepit, atque inde Africam petit...*); vd. però CHASTAGNOL 1978, p. 113 con le nn. 22 e 23, che esclude una durata biennale e pensa che il viaggio in Betica non si sia mai svolto.

BIBLIOGRAFIA

- ANGIOLILLO 1981 S. ANGIOLILLO, *Mosaici antichi in Italia*. Sardinia, Roma 1981.
- ASTIN 1959 A.E. ASTIN, *The Status of Sardinia in the Second Century A.D.*, "Latomus", XVIII, 1959, pp. 150-153.
- BIRLEY 1970 A.R. BIRLEY, *Some Notes on HA, Severus, 1-4*, in *Bonner Historia-Augusta Colloquium, 1968-69* (Antiquitas 4,7), Bonn 1970, p. 70.
- BIRLEY 1987 A. BIRLEY, *Marcus Aurelius. A Biography*, London 1987.
- CAGNAT 1914 R. CAGNAT, *Cours d'épigraphie latine*, Parigi 1914.
- CANDIDA 1979 B. CANDIDA, *Altari e cippi nel Museo Nazionale Romano*, Roma 1979.
- CHASTAGNOL 1978 A. CHASTAGNOL, *Latus clavus et adlectio dans l'Histoire Auguste*, in "Bonner Historia-Augusta-Colloquium 1975-1976", Bonn 1978, pp. 105 segg.
- CLEMENTE 1965 G. CLEMENTE, *La presunta politica di scambio dei governi provinciali fra imperatore e senato nel I e II secolo*, "Parola del Passato", XX, 1965, pp. 195-206.
- DELOGU 1953 R. DELOGU, *L'architettura del medioevo in Sardegna*, Roma 1953.
- ECK 1971 W. ECK, *Zum Rechtsstatus von Sardinien im 2. Jh. n. Chr.*, "Historia", XX, 1971, pp. 510-512.
- GORDON 1957 J.S. ed A.E. GORDON, *Contributions to the Palaeography of Latin Inscriptions*, Berkeley - Los Angeles 1957.
- GORDON 1958-65 A.E. e J.S. GORDON, *Album of the dated Latin Inscriptions*, Berkeley-Los Angeles 1958-65.
- KAJANTO 1965 I. KAJANTO, *The Latin Cognomina* (Commentationes Humanarum Litterarum, Societas scientiarum Fennica, 36, 2), Helsinki 1965.
- KNEISSL 1969 P. KNEISSL, *Die Siegestitulatur der römischen Kaiser*, Gottinga 1969.
- LUZZATTO, MANSUELLI 1985 G.I. LUZZATTO, G.A. MANSUELLI, *Roma e le province*; I: G.I. LUZZATTO, *Organizzazione, economia, società*; II: G.A. MANSUELLI, *Topografia, urbanizzazione, cultura* (Istituto Nazionale di Studi Romani, Storia di Roma, 17), Bologna 1985.
- MASTINO 1979 A. MASTINO, *Cornus nella storia degli studi (con un catalogo delle iscrizioni rinvenute nel territorio del comune di Cuglieri)*, Cagliari 1979.
- MASTINO 1981-83 A. MASTINO, *A proposito di continuità culturale nella Sardegna romana*, "Quaderni sardi di storia", III, 1981-83, pp. 189-218.
- MASTINO 1984 A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turris Libisonis: i legami con Ostia*, in A. BONINU, M. LE GLAY, A. MASTINO, *Turris Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, pp. 37-104.
- MASTINO 1985 A. MASTINO, *Le relazioni tra Africa e Sardegna in età romana: inventario preliminare*, in *L'Africa Romana, 2, Atti del II Convegno di studio, Sassari, 14-16 dicembre 1984*, a cura di A. Mastino, Sassari 1985, pp. 27-91.
- MELONI 1958 P. MELONI, *L'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandalica*, Roma 1958.
- MELONI 1975 P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1975.
- MOSSA 1982 V. MOSSA, *Su due ipotesi costruttive riguardanti la basilica turritana e la cattedrale di Sassari*, "Bollettino dell'Associazione Archivio Storico Sardo di Sassari", VIII, 1982, pp. 5-16.
- PAIS 1908 E. PAIS, *La formula provinciae della Sardegna nel I secolo dell'impero secondo Plinio*, in *Ricerche storiche e geografiche nell'Italia antica*, Torino 1908, pp. 579-627.
- PERIN 1913 J. PERIN, *Onomasticon totius latinitatis*, I, Padova 1913.
- PFLAUM 1960-61 H.G. PFLAUM, *Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire romain*, I-III, Parigi 1960-61; supplément 1982.
- ROWLAND 1971-72 R.J. ROWLAND JR., *Mortality in Roman Sardinia*, "Studi Sardi", XXII, 1971-72, pp. 359-368.

*Supplemento epigrafico turritano*

- ROWLAND 1974 R.J. ROWLAND JR., *Sardinians in the Roman Empire*, "Ancient Society", V, 1974, pp. 223-229.
- ROWLAND 1975 R.J. ROWLAND JR., *Onomasticon Sardorum Romanorum: addenda*, "Beiträge zur Namenforschung", n.s., X, 2, 1975, p. 12.
- SOLIN 1971 H. SOLIN, *Beiträge zur Kenntnis der griechischen Personennamen in Rom*, I (Commentationes Humanarum Litterarum, Societas Scientiarum Fennica, 48), Helsinki 1971.
- SOLIN 1982 H. SOLIN, *Die griechische Personennamen in Rom. Ein Namenbuch* (CIL, auctarium), Berlin-New York 1982.
- SOTGIU 1961 G. SOTGIU, *Sardi nelle legioni e nella flotta romana*, "Athenaeum", XXXIX, 1961, pp. 78-97.
- SOTGIU 1979 G. SOTGIU, *Riscoperta di un'iscrizione: CIL X 7588 (Contributo alla conoscenza della familia Caesaris in Sardegna*, in *Filias Charin, Miscellanea in onore di E. Manni*, Roma 1979, pp. 2025-2045.
- SOTGIU 1981 G. SOTGIU, *Le iscrizioni dell'ipogeo di Tanca di Borgona (Portotorres, Turris Libisonis)*, Roma 1981.
- SOTGIU 1985 G. SOTGIU, *Sul procurator ripae dell'ipogeo di Tanca di Borgona (Porto Torres, Turris Libisonis)*, in *Studi in onore di Giovanni Lilliu per il suo settantesimo compleanno*, a cura di G. Sotgiu, Cagliari 1985, pp. 247-249.
- SPANO 1870 G. SPANO, *Memoria sulla badia di Bonarcadu e scoperte archeologiche fatte nell'isola in tutto l'anno 1869*, Cagliari 1870.
- THOMASSON 1972 B.E. THOMASSON, *Zur Verwaltungsgeschichte der Provinz Sardinia*, "Eranos", LXX, 1972, pp. 72-81.